

AGRIGENTO

LA LOGGIA, TRINCANATO E MARINO

Ultimi comizi sul referendum

Per il PSI contro l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini ha parlato a Camastra l'onorevole Di Caro

La chiusura della campagna elettorale per il referendum sull'abrogazione della legge Fortuna-Baslini, è stata fatta nel capoluogo dalla Democrazia Cristiana con un comizio dell'on. Trincanato e La Loggia e dal Movimento Sociale-Destra Nazionale con un comizio dell'on. Marino.

Ospite del MSI è stato l'avvocato Salvatore Malogiglio, del giornale «La Scopa».

Gli onorevoli La Loggia e Trincanato sono stati «presentati» dal segretario provinciale della DC Carmelo Sciascia Cannizzaro.

L'on. La Loggia ha detto tra l'altro che il referendum è un diritto di cui i cittadini, una volta che ne abbiano fatto richiesta, sono gli esclusivi titolari.

Non avrebbero potuto, quindi, esserne privati se non attraverso l'abrogazione, per intero, della legge Fortuna, così come stabilisce la legge istitutiva del referendum. Non certo attraverso le marginali e formali modifiche che erano state proposte in Parlamento dal fronte divorzista.

Polemizzando con i divorzisti l'on. La Loggia ha negato che la legge Fortuna possa essere considerata una legge giusta che non consente abusi. E' ingiusta — ha detto — dal momento che introduce un'innammissibile disparità di trattamento fra il coniuge di colui il quale abbia commesso uno o più reati e sia stato condannato all'ergastolo, o ad una pena superiore a quindici anni, e il coniuge di colui il quale sia stato condannato alla stessa pena detentiva per avere commesso un reato politico. Il primo infatti può chiedere il divorzio mentre l'altro non può.

La legge si presta a degli abusi — ha aggiunto, il deputato democristiano — in quanto offre ad uno dei coniugi, che non voglia aspettare lo scadere dei cinque anni, la possibilità di acquistare la cittadinanza straniera e contrarre il nuovo matrimonio.

Cadono così i paraventi — ha concluso l'on. La Loggia — dietro cui era stata presentata la legge Fortuna-Baslini: non solo quindi l'offerta di uno strumento per la regolarizzazione di pochi casi o di casi particolarmente pietosi (peraltro già previsti e disciplinati dalla legge sul diritto di famiglia, già approvata dalla Camera dei deputati con il voto favorevole anche dei comunisti) ma il mezzo la cui applicazione è praticamente senza limiti per uno solo dei coniugi, anche contro la volontà dell'altro, per distruggere la famiglia, unico istituto attraverso il quale la società può rinnovarsi e progredire.

La Democrazia Cristiana ha tenuto tra l'altro altri comizi di chiusura con l'on. Giglia, a Campobello di Licata, con l'on. Gaetano Di Leo, a Ribera e con Nello Hamel a Porto Empedocle.

Infine, nella serata conclusiva della campagna elettorale per il referendum, per il Partito Socialista Italiano, hanno parlato l'onorevole Vincenzo Di Caro, a Camastra; il prof. Giosue Arnone a Ravanusa, l'avvocato Giuseppe Reina a Casteltermeni, a Grotte e Racalmuto ha comiziato l'avvocato Giuseppe Marchese, l'avvocato Onofrio Capitano a Siculiana, il sindacalista Giuseppe Rado a S. Biagio; Giuseppe La Torre a Sciacca; a Naro Pasquale Gambino; l'on. Filippo Lentini ha tenuto due comizi a Favara e Castrolibero, ed infine Luigi Granata a Raffadali e Ippolito Giancaxio e l'ex assessore Vincenzo Di Caro a Camarda.